PRIMO PIANO

FROSINONE / Incontro preliminare del comitato dei 5. Lunedì il prossimo e la convocazione di tutta l'assemblea

Sindaci in fermento per l'atto aziendale

Il primo cittadino di Anagni Carlo Noto evidenzia le criticità contenute nella bozza del documento

A Cassino Giuseppe Golini Petrarcone critico sull'atto ma soddisfatto dell'incontro

SERGIO PROCACCI
CASSINO

C'è fermento intorno all'atto aziendale, adesso si sono messi in moto anche i sindaci. Quelli del comitato che rappresenta la conferenza dei sindaci prevista dallo stesso documento e di cui fanno parte tutti i primi cittadini all'interno del territorio di competenza dell'Asl.
Il comitato, presieduto dal primo cittadino di Frosinone Michele Marini (e composto dal sindaco di Anagni Carlo Noto, da quello di Ceccano Antonio Ciotoli, da Luciano Duro di Isola Liri e Fabio Violi di Sant'Elia) si è infatti riunito ieri, presso la Asl di Frosinone per discutere dell'atto aziendale. «E' stata una riunione preliminare – ha spiegato il primo cittadino di Anagni – ognuno di noi ha espresso le sue prime impressioni. Lunedì pomeriggio faremo una nuova riunione, a mezzogiorno, mentre sarà convocata per le 14 dello stesso giorno l'assemblea dei sindaci». Si vogliono sentire i pareri di tutti, fa capire Noto per poi andare a fare un discorso generalizzato su tutto l'atto aziendale. Un documento che non sembra piacere. «E' un atto aziendale che non ci convince, come non ci convince il piano sanitario» dice ancora Noto. Quello che ai sindaci preme, spiega ancora il nostro interlocutore, è che vi sia uno sviluppo che vada verso la salvaguardia della salute dei cittadini.
Se i sindaci del comitato studiano bene le loro mosse, chi invece è arrivato allo stadio successivo è l'amministrazione comunale di Cassino. Dopo l'incontro con il direttore generale Carlo Mirabella che si è tenuto ieri, a Frosinone il sindaco Giuseppe Golini Petrarcone ha detto: «Siamo preoccupati dell'assenza di una progettualità che crei sintonia e sinergia nella complessità assistenziale e possa fare emergere la capacità di dare risposte concrete agli utenti in termini di quantità e qualità». Continuando poi sulla linea critica con: «L'atto Aziendale non tiene conto, contravvenendo alle premesse, del territorio della provincia di Frosinone, caratterizzato da zone poco collegate tra loro e spesso difficili da raggiungere per molti utenti. Mi auguro che, oltre alla conferma delle strutture ci sia anche un potenziamento delle stesse ed un incremento delle risorse umane al loro interno». A propostio di questo incontro specifico, però, il primo cittadino dice: «Sono contento che sia andato bene, come confermato dall'assessore Di Russo, e spero a questo punto che le nostre osservazioni vengano accolte in pieno».
Le osservazioni, commentano dall'amministrazione comunale, sono state di natura tecnica e non politica.

L'ospedale di Frosinone "Fabrizio Spaziani"

E a proposito di risvolti pratici, in merito alla questione del Centro di salute mentale (quella della palazzina in via degli Eroi) la Di Russo ha esordito, nella nota trasmessa, con: «Come prima cosa voglio rassicurare i cittadini che fanno parte del comprensorio cassinate sulla permanenza, sia del Csm che dell'Utr, qui a Cassino. Il dottor Mirabella mi ha personalmente garantito che ci sarà un potenziamento dei centri territoriali, in un'ottica di omogeneità degli stessi con i servizi ospedalieri, che non verranno assolutamente trasferiti altrove. Una notizia importantissima visto che si tratta di strutture che rappresentano un valido punto di riferimento a cui fanno capo, spesso più volte al giorno e non solo per problematiche di tipo sanitario, persone che hanno difficoltà relazionali, gestionali ed organizzative».
Se il Csm era uno dei "temi caldi" dell'incontro anche gli altri, di cui ci siamo già occupati nel servizio di ieri, sono emersi all'interno del confronto tra l'assessore alla sanità e il dirigente della Asl. «Ho richiesto 4 posti di neonatologia posti a Cassino e 14 in tutta la provincia di Frosinone. Qualora questo non dovesse verificarsi, ho voluto comunque far presente al direttore dell'Asl di Frosinone, la necessità di attivare una Obi (osservazione breve intensiva) pediatrica che possa garantire un servizio efficace ed idoneo. Il dottor Mirabella si è poi impegnato per il potenziamento del reparto di cardiologia di Frosinone, con l'attivazione completa dell'emodinamica tutti i giorni della settimana h24, come punto di partenza per estendere il servizio, nel prossimo futuro, anche all'ospedale di Cassino. Sono state formulate anche diverse ipotesi in merito all'attivazione di un centro per l'autismo e di uno per i disturbi alimentari dell'infanzia che ci auguriamo possano essere realizzate».
Di Russo – che, allo stato attuale delle cose, dovrebbe perdere 3 prenatale ed il potenziamento del reparto di pediatria – ha detto la

Carlo Noto: «Un atto aziendale che non ci convince»

Giuseppe Petrarcone: «Il documento non tiene conto del territorio»

Stefania Di Russo: «Mirabella ha garantito il potenziamento dei centri territoriali»

CASSINO

Occorre una struttura più funzionale per il Centro di salute mentale

La questione dello spostamento del Csm diventa occasione per conoscere meglio la struttura e capire i servizi che eroga e l'utenza di riferimento.
Il Centro di salute mentale di Cassino serve 19 comuni, mentre quello di Pontecorvo ne serve 6. La maggior parte dei pazienti del Csm di Cassino proviene da Sant'Elia, Cassino stesso e Cervaro.
Parliamo di malati che hanno bisogno di frequentare il centro per ricevere le visite, l'assistenza degli psicoterapeuti e per assumere i farmaci delle terapie prescritte.
Al Csm lavorano circa 17 persone e si trova al secondo piano della palazzina in via degli Eroi che ospita anche Utr e SerT.
Circa due anni fa fu fatta una rischiesta di trasferimento al De Bosis, un'ipotesi che è rimasta tale.
L'auspicio è quello che si possa dare a questo servizio, come agli altri in via degli Eroi, una struttura più funzionale rispetto a quella attuale.
Più funzionale per i pazienti che, per esempio, si ritrovano a fare la fila in una sala d'aspetto dove la privacy non sarebbe tutelata abbastanza e per chi vi lavora dentro.

Ser. Pr.